



UNIONE ITALIANA LAVORATORI DELLA
COMUNICAZIONE

Gruppo Aziendale Uilcom Rai - Rai Way Milano
Corso Sempione, 27 - 20145 Milano
www.gauraimilano.it
e-mail: mail@gauraimilano.it

Considerazioni nel silenzio assoluto...

Probabilmente essere milanesi significa anche essere "tignosi" e molto accorti sulla retribuzione in busta paga. Quindi siamo sempre gli unici ad indignarci (va di moda questo termine..) quando, arrivato aprile, risulta ormai chiaro che non verrà corrisposto il premio di risultato.

Con le competenze del mese di aprile (art. 42, comma 2 CCNL), viene infatti normalmente erogato un "premio di risultato" a tutti i lavoratori a tempo indeterminato. Il premio di risultato però, (art. 42, comma 5) viene erogato solo in caso di raggiungimento degli obiettivi aziendali in termini di MOL. Il M.O.L. (Margine Operativo Lordo) è la differenza al 31 dicembre tra le entrate e le uscite del Gruppo Rai, in termini riferiti all'esercizio finanziario dell'anno precedente a quello di erogazione del Premio.

Essendo appunto tignosi, ci ricordiamo bene un preciso passaggio di un comunicato unitario del 14 maggio: *"Le Segreterie Nazionali di Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil, Ugl Telecomunicazioni, Snater, Libersind-ConfSal, su mandato del Coordinamento Nazionale Unitario, si sono riunite nella mattinata del 12 maggio 2015. A seguito di un'analisi sulla fase, tenuto conto della inaccettabile risposta della Rai sul tema dell'erogazione del Premio di Risultato per l'anno 2014 e, più in generale, sul confronto sulla previsione economica per il 2015 e sul futuro dell'azienda, hanno valutato di mettere in campo unitariamente delle iniziative di visibilità, denuncia e mobilitazione, a partire da un presidio sotto la sede di Viale Mazzini in concomitanza con la riunione dei soci Rai, il giorno 28 maggio 2015. La rivendicazione del Premio parte dal presupposto che il risultato economico (+ 57,9 milioni di euro), esaltato dal Direttore Generale nei documenti distribuiti a tutti i lavoratori della Rai, sono frutto essenzialmente dell'impegno dei Lavoratori che noi rappresentiamo. Quindi non è accettabile che mentre si procede ad una distribuzione degli utili agli azionisti di Rai Way, mentre si continuano a fare assunzioni in posti di direzione, mentre inizia a girare insistente la voce sulla possibilità di un assorbimento dell'utile Rai da parte del Ministero del Tesoro (elemento che porterebbe il drenaggio da Rai sul 2014 a quasi 250 milioni di euro: - 150 milioni della legge 89/2014, - 25 milioni del mancato adeguamento all'inflazione, - 57,9 milioni per il recupero dell'utile da parte dell'azionista), i Dipendenti dell'azienda si vedono privati del riconoscimento dovuto per l'impegno profuso ed il risultato economico conseguito. La questione del pagamento è amplificata dalla mancata definizione di quanto stabilito nel CCL del 7 febbraio 2013, dove era già previsto il cambiamento della struttura premiante del PdR, condizione mai raggiunta per il comportamento pregiudizialmente ostativo a trovare un sistema efficace da parte della Rai..."*

Bene, condivisibili passaggi... e poi? Ad oggi ancora non sono stati ridiscussi i meccanismi ed i criteri di erogazione del premio, nonostante da anni le OO.SS sollecitino al riguardo l'Azienda

(esiste una nota verbale sul CCNL, art. 42, che impegna le Parti ad incontrarsi per modificare questa norma contrattuale fin dal lontano 2007!).

Appare chiaro che l'Azienda non ha alcun interesse a modificare tali regole penalizzanti per i lavoratori. Ma è normale che nonostante gli ultimi 3 anni, che hanno visto i conti Rai in utile, non sia stato erogato alcun premio di risultato per i lavoratori Rai?

Come recita il nostro Contratto Collettivo di Lavoro, il "premio di risultato" **é uno strumento di partecipazione e coinvolgimento dei lavoratori ai processi di sviluppo ed ai risultati della Società**. In sostanza un modo per riconoscere l'operato ed il senso di responsabilita' messo in campo dai lavoratori per contribuire all'incremento della produttivita' aziendale.

Eppure niente si muove all'orizzonte, anzi sembra che i lavoratori abbiano acquisito la non corresponsione come un fatto normale, dovuto. Nessuna lamentela, nessuna presa di posizione. Forse anche per questo a livello nazionale il Sindacato non ha la forza relativa per porre la questione con più determinazione...

Eppure basterebbe prendere a riferimento altri istituti analoghi più coerenti (ad esempio il ROS o Return of Sales come in Mediaset) con un premio proporzionale agli utili.

Aggiungiamo inoltre che i T.D. lavorano al fianco dei T.I. con identico impegno e professionalità, ma vengono privati di un beneficio contrattuale che dovrebbe essere condiviso anche con loro. E' necessario quindi rivedere la normativa vigente, in modo che questo sia esteso a tutte le maestranze che permettono alla nostra Azienda di raggiungere gli obiettivi, senza alcuna discriminazione.

Secondo un rapporto di Ricerche e Studi Mediobanca, il nuovo importo del canone Rai ridurrà drasticamente anche l'evasione che oggi si attesta sul 30,5%, arrivando solo al 5%. In questo modo la Rai diventerebbe il primo gruppo televisivo in Italia per ricavi, con un maggiore introito di circa 420 milioni di Euro. Ma nonostante queste ulteriori prospettive positive, l'Azienda si appella all'assurdo regolamento contrattuale per non erogare il premio di risultato. E il Sindacato cosa dovrebbe fare secondo voi? Prendere atto che non esiste volontà aziendale o rivendicare con forza regole più coerenti..?

Uilcom Rai-Raiway
Milano